

ALLEGATO 1

VALUTAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.G.R. n. 30 del 29/04/2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015) la Giunta Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Criteria per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art. 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

Il sito aziendale di via Keplero risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D1 artigianale, industriale, commerciale" secondo il Piano degli Interventi vigente del Comune di Malo.

L'attuale sito di via Pisa, ove la ditta svolge l'attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi, è ubicato in zona territoriale omogenea agricola ZTO "E", inidonea secondo quanto indicato dal Piano in esame.

Il progetto rappresenta, quindi, un'opportunità per ri-collocare l'attività aziendale di recupero rifiuti all'interno di un ambito territoriale ritenuto idoneo dal Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tabella 1: aree sottoposte a vincolo assoluto e non idonee a priori per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	Ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	Aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli elementi della rete ecologica regionale comprendente i siti della rete Natura 2000
	Zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	Rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	Grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati

L'impianto di recupero di progetto si colloca all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto/non idonee a priori per la localizzazione di impianti di recupero.

Tabella 2: aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto di progetto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le soluzioni tecniche progettuali (platea in cls e sistema di raccolta e adottate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti di interesse storico ed archeologico
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto di progetto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

L'impianto di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del fabbricato coperto (pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

Individuazione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Tabella 3: criteri per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	Siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Sree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	Parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	Ghiacciai ed i circhi glaciali	
	Zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti sottoposti a vincolo storico ed archeologico
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	Ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	Zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti sottoposti a vincolo ambientale
	Rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	Aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto di progetto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo (zona industriale ZTO "D"), all'esterno degli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto di progetto si colloca all'interno dell'area omogenea di tipo D, coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.lgs 152/2006

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso): - impianti di selezione e recupero : 100 m	L'impianto di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici. L'abitazione singola più prossima si trova a circa 110 m rispetto al nuovo impianto di trattamento che si intende attivare presso il sito aziendale di via Keplero.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto di progetto risulta ubicato all'interno di un'area industriale dotata delle necessarie infrastrutture viarie, appositamente dimensionate per il transito di automezzi commerciali pesanti.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	Generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto di progetto non comporterà generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive
	Aumento del traffico sulla rete stradale interessata	Il riposizionamento dell'attività di trattamento rifiuti in via Keplero non comporterà un aumento del traffico veicolare pesante generato. Si prevede, inoltre, l'utilizzo dell'attuale viabilità riferibile alla rete viaria interna della zona industriale, direttamente servita dalla SP 46. Il nuovo impianto in analisi non determinerà, pertanto, modifiche strutturali o aggravii nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale.
	Contaminazione di risorse idriche sotterranee	L'attività di trattamento sarà condotta su platee in cls esterne, impermeabili, dotate di idonei sistemi di raccolta e successivo trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. Sulla base di tali soluzioni progettuali, si esclude la possibilità di generare scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica sottosuperficiale.
	Contaminazione di risorse idriche superficiali	Su tutta l'area dell'impianto risulta già presente ed attivo un sistema di raccolta e successivo trattamento (impianto sedimentazione e disoleazione) delle acque di dilavamento di prima pioggia. La destinazione finale delle acque chiarificate è la fognatura consortile, previo passaggio in pozzetto di campionamento. Le acque di seconda pioggia sono raccolte e successivamente inviate presso la fognatura bianca della lottizzazione industriale, previo passaggio in pozzetto di campionamento. Sulla base di tali soluzioni progettuali, si esclude la possibilità di generare scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale.
	Aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	La documentazione di progetto comprende uno studio di previsione di impatto acustico finalizzato alla verifica del rispetto dei valori di legge in materia di impatto acustico. Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, i confini di proprietà, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, la previsione di impatto acustico ha verificato il rispetto dei limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica dal Comune di Malo. Per quanto riguarda i ricettori sensibili individuati in corrispondenza delle abitazioni civili maggiormente esposte, si prevede che sarà rispettato il valore limite differenziale di immissione, per il periodo diurno pari a 5 dB(A). Dai valori riscontrati è emerso che alcuni, soprattutto presso il ricettore R3, si avvicinano ai valori limite differenziale, sarà cura della Ditta, una volta che l'attività sarà a pieno regime, verificare i valori di tale previsione ed eventualmente installare dei prolungamenti delle attuali barriere in cemento al fine di contenere maggiormente le emissioni acustiche.
	Danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di trattamento in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di indurre possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente
	Disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione di odori
	Incremento dell'inquinamento atmosferico	L'attività di trattamento non comporta la produzione di emissioni diffuse o convogliate in atmosfera
Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare	

	Dispersione di materiali leggeri intorno al sito	L'attività di trattamento non comporta la produzione di emissioni in atmosfera o di materiali leggeri in grado di disperdersi all'esterno del sito aziendale
	Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali di progetto non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti.
	Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto
	Alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica dello stato esterno dei luoghi: l'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le opere e i manufatti già presenti nel sito aziendale di via Keplero.
	Eliminazione o alterazione di ecosistemi	L'impianto di recupero sarà attivato all'interno del sito aziendale ubicato in area produttiva (ZTO D), non interferendo con ecosistemi naturali posti all'esterno dell'ambito industriale. Le acque meteoriche di dilavamento saranno inoltre raccolte trattate e inviate presso la rete fognaria consortile.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto di progetto verrà installato all'interno del lotto aziendale ubicato in ambito produttivo (ZTO D) ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto di progetto verrà installato all'interno del sito aziendale ubicato in ambito produttivo (ZTO D) non esposto al rischio di incendi boschivi.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
GROTTE ED AREE CARSICHE – art. 4 LR 54/1980	All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.	Il sito aziendale di via Keplero ricade all'esterno degli ambiti individuati sulla base dell'art. 4 della LR 54/1980.

Rapporto di coerenza

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- i rifiuti speciali trattati saranno destinati al riutilizzo (MPS);
- l'impianto sarà riposizionato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D) rispetto all'attuale collocazione in area ZTO agricola "E";
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto o non idonee a priori per la localizzazione;
- l'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni). In tal senso, le caratteristiche edilizie del sito produttive, le soluzioni tecniche e le procedure operative adottate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi;
- relativamente alla distanza rispetto alle singole abitazioni e agli edifici pubblici il sito di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m.